

**IN BREVE****HALLOWEEN****«The Rocky Horror»  
il ritorno al cinema**

● «The Rocky Horror Picture Show», lo storico film di Jim Sharman tornerà nei nostri cinema il 30 e 31 ottobre in versione restaurata. In tantissime città si organizzano flash mob e after show per la notte delle streghe.

**FUMETTI ALLA RADIO****Tex-Mefisto  
con Pannofino**

● Arriva «Tex-Mefisto» su Radio2. Lo propone il ciclo «fumetto alla radio»: dieci puntate a partire dal 29 ottobre alle 16 dal lunedì al venerdì. Ogni giorno una nuova puntata scaricabile anche in podcast sul sito Radio2.rai.it. Tra le voci dei doppiatori ci sono quelle di Francesco Pannofino e Rodolfo Bianchi per Tex e Carson, mentre Roberto Pedicini è Mefisto e la voce di Lily, la sua perfida sorella, è quella di Emanuela Rossi; invece Dario Penne è Narbas, il negromante indiano che riporterà in vita Mefisto.

**IL LIBRO****Franco Basaglia  
Il dottore dei matti**

● A trent'anni dalla scomparsa di Franco Basaglia, l'Università eCampus presenta domani alle ore 18 nella sede di Roma (via del Tritone, 169) il libro «Franco Basaglia. Il dottore dei matti», scritto dal nostro giornalista Oreste Pivetta (Dalai Editore). Obiettivo dell'opera è quello di riconnettere la figura di Basaglia alla cultura e alla politica dei suoi tempi, intrecciando la sua battaglia nel cammino d'emancipazione della società italiana da pregiudizi e aggressiva emarginazione nei confronti del diverso.

**MUSICA****Depeche Mode  
due date in Italia**

● A più di un anno dagli ultimi concerti insieme e a quattro anni dall'ultima tournée che li portò a esibirsi in Italia, i Depeche Mode intraprenderanno un tour mondiale. Il tour, annunciato ieri a Parigi nel corso di una conferenza stampa, avrà inizio il 7 maggio a Tel Aviv e attraverserà l'Europa per arrivare a Milano (stadio San Siro) il 18 luglio e a Roma (stadio Olimpico) il 20. Intanto i Depeche Mode stanno lavorando al tredicesimo album in studio (ancora senza titolo), che sarà pubblicato nei primi mesi del 2013.

**TWITTER****Neil Young: il nuovo  
disco in streaming**

● Da stasera, alle ore 21 italiane, Neil Young sarà in collegamento via Twitter e risponderà alle domande dei fans, inoltre sarà possibile ascoltare in streaming il nuovo album «Psychadelic Pill» sul suo sito, lo ha annunciato lo stesso Neil Young. Per fare le domande il sito è: [www.neilyoung.com](http://www.neilyoung.com), inserire la domanda in un modulo usando l'hashtag #askneil. Neil Young risponderà per circa un'ora. Il link all'evento è il seguente: <https://twitter.com/neilyoung/status/260047379984695296>.

# Romafilmfest l'uno o l'altro?

## Presentata Cinemaxxi la nuova sezione cinefila

**Il neodirettore Marco Müller** dopo aver annunciato il cartellone del concorso ufficiale punta sul «fluidità» e «contemporaneo» per la kermesse in cerca di identità

GABRIELLA GALLOZZI  
ggallozzi@unita.it

IL FESTIVAL NEL FESTIVAL, COME LE SCATOLE CINESI. LA FESTA POPOLARE CON AL CENTRO IL FESTIVAL CINEFILO. O FORSE, CHISSÀ, VICEVERA, È PROPRIO QUEST'ULTIMO IL VERO ROMAFILMFEST DELL'ERA MÜLLER, arrivato al timone della kermesse capitolina tra mille polemiche e terremoti politici. Un festival, insomma, che proprio non trova pace, se non altro a proposito della sua «identità», sempre più incerta, sempre più in fieri, nonostante i sette anni di vita.

Dopo la conferenza stampa dei giorni scorsi in cui il neo direttore ha presentato la «festa popolare», ossia la cornice del Romafilmfest (da 9 al 17 novembre), dribblando le domande più insidiose sui suoi sponsor politici - Alemanno e Polverini -, ieri è stata la volta della presentazione del «festival cinefilo»: ossia Cinemaxxi. Dal nome del Museo nazionale delle arti del XXI secolo che lo ospiterà, entrando così a far parte di pieno titolo dell'«asse festivaliero», sulla direttrice dell'Auditorium, casa originaria della kermesse veltroniana.

**IN GRUPPO È BELLO?**

Eccolo dunque Marco Müller, con la consueta «divisa» - completo nero alla coreana -, snocciolare nomi e titoli «esotici» accanto ad un Paolo Ferrarini, presidente del Festival ed ex uomo delle major americane - Warner -, dallo sguardo sempre più attonito, poco avvezzo com'è a cinematografie di certe latitudini. «È uno spazio di scommessa sul nuovo, perché volevamo rendere conto della fluidità del cinema contemporaneo» va giù sicuro il neodirettore. Nella sezione, nata evidentemente sulla scorta di Extra, quella diretta fin qui da Mario Sesti, si alterneranno lungometraggi, mediometraggi e cortometraggi, in concorso e non, fra cui spiccano tanti film collettivi. Quelli che mettono insieme i grandi nomi del cinema internazionale, tipo *Invisible World* sul tema dell'invisibilità sociale, firmato da 12 autori. Tra gli altri Atom Egoyan, i nostri Gian Vittorio Baldi e Marco Bechis, Jerzy Stuhr, Wim Wenders, l'appena scomparso Theo Angelopoulos e l'ultracentenario Manoel De Oliveira. Che firma pure *Historic Centre*, altro lavoro collettivo di autori portoghesi impegnati nel raccontare la città di

...

**Kaurismaki, De Oliveira, Abramovic, Weerasethakul... Spopolano i film collettivi e partecipati**

Guimaraes, affiancati da un grande finlandese come Aki Kaurismaki, ormai portoghese d'adozione (vive lì da anni)

Sempre nell'ambito del «collettivo», arriva direttamente dalla rete *Steekspel/Tricked* dell'olandese Paul Verhoeven, (quello di *Basic Instinct*), vero esempio di film partecipato col contributo degli utenti di internet.

Venticinque, addirittura, sono poi i registi che firmano *Random Acts*, riflessione collettiva sulla tv e il suo potere assoluto. Anche in questo caso i nomi appartengono al gotha della cinefilia: da Apitchapong Weerasethakul all'artista Marina Abramovic. Nella sezione CineMaxxi l'Italia verrà rappresentata da Gianfranco Rosi con il mediometraggio dedicato a Renato Nicolini *Tanti futuri possibili*, dal film *Tutto parla di te* di Alina Marazzi, in bilico fra fiction e non fiction, da *Il viaggio della signorina Vila* di Elisabetta Sgarbi, a da *Pletora. Il dono 3D* dei filmmaker indipendenti Zapruder, che hanno realizzato anche la sigla della sezione. Completa l'elenco dei famosi Peter Greenaway col suo *Goltzius and the Pelican Company*, visionario racconto ambientato nel tardo Cinquecento.

**«William Klein. Contacts» in mostra a Roma**

● Al Teatro Ambra fino al 6 gennaio esposta una serie di immagini del grande fotografo-artista americano, ognuna «segnata» da colori sgargianti, fatti «sgocciolare» sugli ingrandimenti fotografici per testimoniare la scelta d'autore. Scelta dei provini che «diventeranno foto».

## Marcia su Roma ieri e oggi: il filo sottile

**TOCCO & RITOCCHO**

BRUNO GRAVAGNUOLO

**CON LA BARBA DI TURATI NOI****FAREMO SPAZZOLINI** Per

lustrare gli stivali a Benito Mussolini». La variante era: «Con la barba di Bombacci...». Poi Bombacci, tra i fondatori del Pci, d'I, finì a Salò e se la fischiettava da solo la canzoncina, che accompagnava le «scampagnate» squadristiche al tempo della Marcia su Roma di cui il 28 ottobre ricorrono i 90 anni. Il messaggio rottamatario di quei motivetti, a cominciare da «Giovinezza, giovinezza»? *Distruggere e spazzar via* tutto il ceto politico dell'Italia giolittiana. Socialisti, comunisti e cattolici *in primis*.

Era l'«antipolitica» dell'epoca. E vi si buttarono a capofitto élites giovanili e intellettuali di vario tipo: capipopolo, spostati, ex combattenti, futuristi, gente rovinata dalla guerra, disoccupati e proprietari piccoli e no, esacerbati da tasse e lotte contadine. Poi vennero in aiuto gli industriali, che già avevano foraggiato il Mussolini interventista. Ma il *nerbo autonomo* del fascismo stava in questo: ceto medio in rivolta e avanguardie estremistiche *di sinistra e di destra*. Che volevano rivoltare l'Italia borghese e liberale come un calzino. E manganellare i privilegiati, la «casta» di allora, come racconta Ardengo Soffici nel suo picaresco e profetico *Lemmonio Boreo* del 1911 (Il Blasetti fascista vi si ispirò per un film). Il dramma fu che manganellatori e rottamatori trovarono un capo abile ed esperto. Ma soprattutto trovarono via via il *consenso*, nel vuoto politico nel quale i socialisti (primo partito nel 1919!) non riuscirono a incidere. Dividendosi dai cattolici, e al loro interno. E blaterando di rivoluzione. La fecero quegli altri «la rivoluzione». Dal basso, con le botte e il populismo. E dall'alto, con il Re, i militari e i prefetti. Contro *partiti, statuti, regole*, etc. Ps: Ogni *movimentismo carismatico* (light o hard) vuole sempre *liquidare, rigenerare, spazzare, estirpare*. E rileggasi a riguardo *Le origini del totalitarismo* della Arendt.

*bgravagnuolo@unita.it*